

## I NUOVI SCAVI DELLA REGIO IX

### ANTEPRIMA STAMPA

29 maggio 2023

Anteprima stampa dei Nuovi scavi della Regio IX, in un'area finora inesplorata, nell'ambito del progetto di tutela e manutenzione dei fronti di scavi del Parco archeologico. Emergono i primi reperti e alcuni scheletri di vittime dell'eruzione del 79 d. C.



Sono stati avviati a febbraio nuove indagini nella cosiddetta Regio IX di Pompei - uno dei nove quartieri in cui è suddiviso il sito - in **un'area estesa per circa 3.200 mq**, quasi un intero isolato della città antica sepolta nel 79 d.C. dal Vesuvio.

**Il progetto** si inserisce in un più ampio approccio che, sviluppato durante gli anni del Grande Progetto Pompei, **mira a rettificare e risolvere i problemi idrogeologici e conservativi dei fronti di scavo, ovvero il confine tra la parte scavata e quella inesplorata della città antica.** Quest'ultima ammonta a circa 22 ettari di isolati e case ancora sepolti sotto lapilli e cenere, quasi un terzo dell'abitato antico.

L'impostazione del nuovo scavo, ubicato nell'Insula 10 della Regio IX, lungo Via di Nola, è dunque la stessa già attuata nello scavo della Regio V durante gli anni 2018-2020 che, sotto la direzione dell'allora direttore, Massimo Osanna, ha visto emergere la casa di Orione, la casa con Giardino e il Thermopolium. Oltre a migliorare le condizioni di conservazione e tutela delle strutture millenarie attraverso una risistemazione dei fronti di scavo, da sempre elementi di vulnerabilità a causa della pressione del terreno sui muri antichi e del deflusso delle acque meteoriche, i nuovi scavi si avvalgono dell'impiego delle diverse professionalità, tra cui archeologi, archeobotanici, vulcanologi, sismologi, numismatici, oltre ad architetti, ingegneri e geologi, per trarre il massimo di informazioni e dati dalle operazioni di indagine stratigrafica.

### **L'obiettivo è migliorare la conservazione, rimodulando il fronte di scavo e acquisire nuovi dati archeologici**

Lo scavo nell'area, lungo via di Nola, fu iniziato nel 1888, ma fu presto interrotto. Dopo più di un secolo è stato ripreso e ha già restituito sorprese. Emergono **due case ad atrio**, già parzialmente indagato nell'800, costruite in età Sannitica e trasformate nel I secolo d.C. in officine produttive. Si tratta di **una fullonica (lavanderia)** impiantata nell'atrio dell'abitazione al civico 2, con banchi da lavoro e vasche per il lavaggio e la tintura degli abiti e di **un panificio con il forno**, gli spazi per le macine e gli ambienti per la lavorazione e la creazione dei prodotti alimentari da distribuire in città.



In questi ultimi ambienti sono affiorati **i resti ossei di tre vittime dell'eruzione**, tre pompeiani che si erano rifugiati in cerca della salvezza e che hanno invece trovato la morte sotto i crolli dei solai.



Le prime indagini antropologiche indicano due individui pienamente adulti, probabilmente donne sulla base delle prime analisi *in situ*, e di un bambino di età

approssimativa intorno ai 3-4 anni. Gli individui sono stati ritrovati in un ambiente già scavato, dove erano rimasti solamente 40 cm. di stratigrafia intatta. Essi poggiavano a diretto contatto con il pavimento, e presentavano – unitamente alle evidenze di importanti processi di assestamento postmortem - una serie di traumi perimortem dovuti al crollo del solaio soprastante, i cui frammenti erano frammisti a lapilli pomicei bianchi, che caratterizzano le prime fasi dell'eruzione Pliniana del 79 d.C. a Pompei.

I primi dettagli scientifici dello scavo possono essere approfonditi attraverso gli articoli pubblicati **sull'E-Journal** di Pompei - scaricabile dal sito ufficiale del Parco [www.pompeiisites.org](http://www.pompeiisites.org) - nuova piattaforma digitale rivolta alla comunità scientifica e al pubblico e finalizzata a fornire notizie e relazioni preliminari riguardanti progetti di scavo, di ricerca e di restauro nelle sedi del Parco.

Nell'atrio dell'abitazione con forno annesso, sono riemersi due cubicoli affrescati con scene del mito: Poseidone e Amimone nel primo, Apollo e Dafne nel secondo. Nel primo dei due ambienti si conservano le tracce del mobilio carbonizzato a causa di un incendio che si sviluppò durante la catastrofe. Resti di morte e devastazione intrappolati e custoditi dalla coltre eruttiva che raccontano storie di vita dell'antica Pompei.

